

La dittatura dell'emergenza

di Ruggero Morghen

“Uno spettro si aggira per l’Occidente: è l’emergenza. Un’emergenza infinita, ininterrotta, che da decenni si protrae e si propaga disarticolando le garanzie poste a tutela delle libertà e facendo regredire, spesso, i cittadini a meri sudditi”. Nel suo recente saggio Andrea Venanzoni, costituzionalista e segretario generale del Forum nazionale delle professioni, scandaglia le varie emergenze - terroristica, pandemica, ambientale - che in maniera prepotente si sono abbattute nel corso degli ultimi anni sulla nostra società e mette in luce i dispositivi attraverso cui il potere consolida se stesso facendo leva sul presunto contrasto ad un’emergenza continua. È il pericolo di uno Stato che si fa garante dell’illusione di salvezza nell’emergenza permanente.

“Questo è il mondo delle emergenze rese stabili” denuncia Venanzoni in “La tirannia dell’emergenza”, edito quest’anno da *Liberilibri* nella collana *Altrove*. L’autore parla a questo proposito di una vera e propria “evangelizzazione ambientalista e virologica”, considerando inoltre la falsificazione del reale un dato saliente di qualunque emergenza, in cui “cessa di importare il nesso tra causa ed effetti”.

A suo avviso, “nel baratro rossiccio del caos dell’eccezione” il *primum vivere* si sposa alla *salus rei publicae*. In particolare l’autore, che identifica un vero e proprio virus dell’emergenza, segnala un’evoluzione dell’ecologismo radicale: è l’umanità stessa, in questa prospettiva, a farsi virus. “La narrazione ecologista – osserva – è semper più anti-umana”. Si assiste così alla reiterazione continuata di emergenze connesse le une alle altre in una catena senza fine, con la formazione di una cultura emergenziale nazionale e la morte agitata dal *terrore ambientalista* come spettro per ottenere la sottomissione delle masse. In un momento storico pericoloso e doloroso come quello delle emergenze, secondo Venanzoni appare particolarmente fresca ed essenziale la lezione di Étienne de la Boétie, l’autore del celebre “Discorso sulla servitù volontaria”.